

Ecco, signori, in breve, pro e contro i reclami che ci sono pervenuti.

Debbo finalmente richiamare alla memoria della Camera come lunedì l'onorevole nostro presidente lesse una lettera a lui diretta dal Cavallini, colla quale dichiarava che, venuto in conoscenza dei reclami che erano stati fatti alla Camera contro alla sua elezione, per brogli e corruzione, egli credeva del suo decoro e del suo onore di domandare una inchiesta giudiziaria, poichè egli non voleva venir a sedere nella Camera dei deputati senza essere purificato interamente da queste accuse.

Esposti brevemente i fatti semplici di questa elezione, ecco le conclusioni dell'ufficio.

L'ufficio I è venuto nella conclusione che si debba procedere ad un'inchiesta giudiziaria prima di pronunciare sulla elezione.

Quantunque vi siano dichiarazioni vaghe contro al Cavallini, pure all'ufficio hanno fatto molta impressione le dichiarazioni di altri elettori, i quali indicando dei nomi e cognomi, luoghi e giorno, dicono: noi abbiamo visto dar del danaro a Tizio; noi abbiamo visto subornare gli elettori; e più le altre dichiarazioni di altri elettori forse non scritte secondo verità, ma che sono state mandate alla Camera da elettori, i quali affermano: Noi abbiamo ricevuto del denaro per dare il voto al Cavallini.

Questi fatti sono sembrati gravissimi all'ufficio, e non ostante la notoria probità e riputazione del Cavallini, e le controproteste e dichiarazioni di coloro i quali dicono che erano stati anch'essi subornati per sottoscrivere dichiarazioni per brogli e corruzioni fatte dal Cavallini e dai suoi amici, l'ufficio ha creduto i fatti di tale importanza da meritare, sotto tutti gli aspetti, il bisogno di una inchiesta giudiziaria.

D'altronde lo stesso Cavallini della cui onestà e probità punto non è da dubitarsi, che per lunghi anni ha seduto tra noi, egli stesso ha domandata l'inchiesta. Non è già che sull'ufficio questa domanda presa isolatamente avesse fatto una grande impressione, dappoichè è la domanda dell'uomo onesto, sicuro in sua coscienza, ma che prima di entrare nella Camera dei deputati vuole essere purificato in faccia alla Camera al suo collegio, alla nazione.

Ed invero chiunque viene a sedere qui, è mestieri che si presenti scevro da qualunque sospetto di corruzione usata verso coloro che solamente per libero voto dovevano mandarlo in quest'Aula.

Ma quando invece vi sono fatti come quelli che ho avuto l'onore di rassegnare alla Camera, allora è mestieri che si metta in chiaro il vero. Ecco perchè a nome dell'ufficio I vi propongo di sospendere la convalidazione della presente elezione e di ordinare un'inchiesta giudiziaria.

SINEO. Sono stato collega pel corso di poco meno di quattro lustri nella vita politica coll'onorevole Caval-

lini. Credo di dover protestare contro qualunque dubbio che egli abbia potuto aver notizia delle corruzioni che si dicono essersi commesse nella sua elezione. L'onorevole Cavallini ha una vita parlamentare, non meno della vita privata, al disopra di ogni sospetto; egli ha sempre goduta la stima de' suoi contemporanei. L'ufficio I fu unanime, credo, nel tributargli questa lode, e nel respingere qualunque ombra di sospetto che possa colpire il candidato proclamato dal collegio di Sannazzaro. Bensì, essendovi attestazioni formali, le quali lasciano supporre che altri abbia cercato di corrompere gli elettori, l'ufficio, persuaso che il deputato, nella sua elezione deve essere, come la moglie di Cesare, scevro da qualsiasi macchia di influenze illegittime, ha creduto di dover opinare per l'inchiesta che vi si propone. Io sono d'accordo, ma semplicemente sotto questo aspetto, colle conclusioni dell'ufficio.

PRESIDENTE. Pongo ai voti le conclusioni dell'ufficio il quale propone l'inchiesta giudiziaria su quest'elezione.

(La Camera approva.)

#### INTERPELLANZA DEL DEPUTATO RICCIARDI INTORNO ALLA EMIGRAZIONE VENETA.

PRESIDENTE. Essendo presente il signor ministro dell'interno, debbo annunziargli che l'onorevole Ricciardi si propone di fargli un'interpellanza relativa al modo con cui viene trattata l'emigrazione veneta.

Domando all'onorevole ministro quando crede di poter rispondere a quest'interpellanza.

CHIAVES, ministro per l'interno. Immediatamente.

PRESIDENTE. Essendo il signor ministro pronto a rispondere immediatamente, invito l'onorevole Ricciardi a fare la sua interpellanza.

RICCIARDI. Non si tratta d'interpellanze, ma solo di brevi domande.

Si è sparsa la voce che al 1° febbraio verrebbe soppresso agli esuli veneti il meschino sussidio che il regno italiano loro concede. Io non posso credere a questa voce, e desidero che l'onorevole ministro dell'interno risponda se ella sia vera o falsa.

La soppressione di questo meschino sussidio sarebbe tanto più inopportuna, per non dire odiosa, in quanto che verrebbe dopo la sedicente amnistia concessa poco anzi dall'Austria; amnistia che chiamo sedicente perchè da essa sono eccettuati i refrattari, i disertori e i cittadini tutti che trovansi sotto processo politico.

Il numero quindi degli esclusi è molto considerevole, e sono i più bisognosi dell'emigrazione. Sarebbe veramente strano che la sola cosa che il Governo italiano possa fare pei nostri fratelli della Venezia, vale a dire il soccorrere coloro che hanno mostrato avversione